

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. **2,00**
» l'Estero » **2,50**

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istituto per le Missioni
Estere — Parma.

Sommario:

La solita parola — Apostolato di fede e civiltà — Dai nostri - Aspetto generale
agricolo della nostra missione — Notizie delle missioni — Meditazioni su Gesù
Crocifisso — Copertina: Spiche piene — Varie.



PARMA

TIPOGRAFIA ALFONSO ZERBINI

1906



SPIGHE PIENE



- Lanzanova Martire (def.) — L. 0,10
Gasmaroli Rosá — L. 0,10
Marchesani Stefano (coll.) — L. 0,10
Marchesani Ettore — L. 0,10
Marchesani Lucia — L. 0,10
Marchesani Giovanni — L. 0,10
Marchesani Antonio — L. 0,10
Marchesani Angela — L. 0,10
Marchesani Fanny — L. 0,10
Malfasi Virginia — L. 0,10
Insani (defunto) Antonio — L. 0,10
Impeli (defunto) Francesco — L. 0,10
Leva Margherita — L. 0,10
Rosetti Luigia — L. 0,10
Castellini Luigia — L. 0,10
Zighutti Palmira — L. 0,10
Leva Maria — L. 0,10
Moloschi Domenico — L. 0,10
Lanzanova Marcella — L. 0,10
Lanzanova (defunto) Antonio — L. 0,10
Anidala Sabatina — L. 0,10
Olpari Luigi — L. 0,10
Olpari Virginia — L. 0,10
Mainardi (def.) Carlo — L. 0,10
Signori Maria — L. 0,10
Ingieli Lucia — L. 0,10
Legori N. — L. 0,10
Dellanoce N. — L. 0,10
Deangeli Regina — L. 0,10
Deangeli Giuseppe (def.) — L. 0,10
Deangeli Santa — L. 0,10
Deangeli Maddalena (def.) — L. 0,10
Brusaferrì Luigi (def.) — L. 0,10
Biloti Maria — L. 0,10
Rosetti Giuseppina — L. 0,10
Bertoletti Carolina — L. 0,10
Mora Luigi — L. 0,10
Lanzanova Carolina — L. 0,10
Grassi Eurosia — L. 0,10
Dellanoce Teresa — L. 0,10
Gunia Maria (def.) — L. 0,10
Mombrini Brigida — L. 0,10
Merlini Maria — L. 0,10
Piselli Palmira — L. 0,10
Leva Giovanni — L. 0,10
Uberti Luigia — L. 0,10
Leva Maria — L. 0,10
- Impeli Annunziata (def.) — L. 0,10
Lanzanova Mariana (def.) — L. 0,10
Legori Lucia — L. 0,10
Montaldo Amalia (coll.) — L. 0,10
Montaldo Francesco (def.) — L. 0,10
Montaldo Antonietta (def.) — L. 0,10
Caterina Calugno — L. 0,10
N. N. — L. 0,10
Butelli Maria — L. 0,10
N. N. — L. 0,10
Rosa Magnone — L. 0,10
Calcagno Clara — L. 0,10
Calcagno Marietta — L. 0,10
Ferrari Assunta — L. 0,10
N. N. — L. 0,10
N. N. — L. 0,10
N. N. — L. 0,10
N. N. — L. 0,10
N. N. — L. 0,10
N. N. — L. 0,10
Maa Ozzano — L. 0,10
Stefano Ozzano — L. 0,10
Sac. Virginio Balli — L. 0,10
Elisa Borassi — L. 0,10
Assunta Montaldi (def.) — 0,10
Carmela Montaldi — L. 0,10
Serafina Pallavicini — L. 0,10
Domenichina Gualéo — L. 0,10
Sansone Francesco (coll.) — L. 0,10
Giovanni Vestuti — L. 0,10
Luigi Cerrone — L. 0,10
Zottoli Ciro — L. 0,10
Carolina Cuozzo — L. 0,10
Maria Giuseppe Zottoli L. 0,10
Carolina Difeo — L. 0,10
Filomena Chiuffo — L. 0,10
Rev. prof. D. Giov. Brambilla — L. 100,00
Famiglia Carlini (coll.) — L. 2,50.
Mr. Candeloro Migliorino (coll.) — L. 9,00
Maria Cavagnaro — L. 0,10
Ray Cavagnaro — L. 0,10
Elleanora Cavagnaro — L. 0,10
Carlo Cavagnaro — L. 0,25
Iosephine Pezzuti — L. 0,50
Rose Cavagnaro — L. 0,25
Virgilia Cavagnaro — L. 0,10
Mary Collina — L. 0,20
Annie Feeney — L. 0,10

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "**Fede e Civiltà**", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della **Fede** ed il vantaggio della **Civiltà** siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —....

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero
R. Card. MERRY DEL VAL. »

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'Opera grande, alla quale intende l'istituto delle Missioni Estere fondate dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. **Conforti**, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza de' sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

LA SOLITA PAROLA

È sempre la squisita bontà dei nostri amici che tiene viva tra noi e loro la relazione; essi si ricordano dell'Istituto, noi ci ricordiamo di loro. Forse pretendiamo troppo, desiderando una perenne mietitura di « *Spicche piene* » ma ci tengano per iscusati gli amici, considerando che i nostri desiderii sono in perfetta armonia coi bisogni della missione. I nostri giovani là in Cina debbono cominciare il lavoro quasi dalle fondamenta e sperano — sperano sempre nella bontà dei fratelli della loro Patria; le speranze loro non sono state vane fin qui, ed a misura del bisogno, essi crescono di fiducia verso gli amici. Fra i benefici che si possono fare ai Missionari abbiamo già ricordato la commissione per celebrazione di sante Messe.

Se gli amici nostri potessero inviare al Rettore dell'Istituto elemosine per celebrare messe sarebbe lietissimo di poterle spedire subito ai missionari. Vadano i ringraziamenti cordiali a coloro che fino ad ora ci hanno esauditi ed il Signore dia prosperità a quelli che desiderano aiutarci — a tutti le più elette benedizioni del Cielo.

LA DIREZIONE.

APOSTOLATO DI FEDE E CIVILTÀ (*)

Non crediamo inutile il presentare ancora l'opera « **Apostolato di Fede e Civiltà** » che offre ai buoni tante maniere di beneficiare l'Istituto per le missioni. È il nostro campo in cui si fa la mietitura delle « spiche piene ».

Ora che i missionari devono far fronte alla non facile impresa dell'impianto della Missione preghiamo continuamente la Provvidenza che riempia di buon volere e di forza tante anime buone affinché possiamo consolare i nostri giovani là nel mezzo della Cina bisognosi di tutto, in mezzo a povera gente, che dal Missionario aspetta ogni buon indirizzo spirituale e materiale. Preghiamo i nostri amici per amore di tante anime infelici e ancora barbare a far conoscere quest'opera santa. Credano pure che molti non beneficano il missionario perchè nessuno fa loro conoscere i bisogni suoi e la salutare opera sua a beneficio della umanità.

Ier l'altro ci scriveva il novello nostro Prefetto Apostolico, e ci ha fatto piangere quando ci scongiurava a procurar mezzi per impiantare l'orfanotrofio della Santa Infanzia dicendo che « molti bambini ogni notte sono gettati nelle pubbliche vie, nei fiumi, in pasto ai cani e ai porci ». Mio Dio, che orrore! e se si possedesse un milione non verrebbe subito il desiderio di spenderlo per impiantare l'orfanotrofio e salvare tante creaturine innocenti?

Ci manca il milione ma non ci manca la fiducia nella Provvidenza e la... forza di manifestare i bisogni agli amici. L'ospedalino e l'orfanotrofio sono indispensabili al missionario. C'è qualcuno che desidera innalzare questi due monumenti nella nostra missione a ricordare qualche suo congiunto, che piange nella tomba? oh lo faccia subito, avrà una caparra di felicità eterna anche in questa vita. C'è chi vuol mettere azioni a fondo perduto a questo scopo?

Ogni proposta verrà accettata senza discussione purchè tenda allo scopo di togliere i bambini di bocca al cane.....

« Alle molte proposte suggerite dalla pietà del popolo Italiano per onorare Gesù Redentore nel secolo ventesimo, incoraggiati e benedetti dall'Autorità Ecclesiastica, abbiamo osato pur noi aggiungerne un'altra, quanto in sè modesta, altrettanto proficua, che appelliamo, *Apostolato di Fede e Civiltà*.

Già a tutti son note le due opere meravigliose della *Propagazione della Fede* e della *Santa Infanzia*, la prima delle quali dimanda a' suoi ascritti l'obolo settimanale, l'obolo mensile l'altra.

Queste però sono esclusivamente destinate a provvedere ai bisogni delle missioni

(*) Avevo terminato appena la correzione delle bozze di stampa, e la posta mi recapita una lettera di una persona con vaglia di L. 800, pei bisogni urgenti della Missione. Feci vedere subito il tutto a Mons. Conforti ed entrambi rimanemmo commossi e di vero cuore ringraziamo il Signore il distintissimo benefattore e chi lo ha coadiuvato.

infedeli già costituite ed i loro risultati sono in vero consolanti. Ma chi intanto penserà alla formazione dei giovani Missionari, che alla loro volta dovranno sostituire i veterani caduti sul campo della lotta e del trionfo? La nuova opera, che noi proponiamo all'Italia cattolica quale omaggio permanente a Cristo Redentore, angurandoci che il secolo venturo possa contrastare i vantaggi salutari che essa apporterà alla diffusione del Vangelo. *Due soldi all'anno è l'offerta, che basta a partecipare a questo Apostolato di Fede e Civiltà.*

Oh! se in ogni Diocesi d'Italia si trovasse qualche anima premurosa dell'amore di Dio e della salute dei fratelli, la quale zelasse quest'opera benefica, raccogliendone il piccolo obolo, quanti e quanti non risponderebbero all'appello!

La proposta è nuova soltanto nel modo semplicissimo dell'attuazione. L'immortale Pontefice Pio IX fin dall'anno 1866 approvava e benediceva l'Opera delle scuole apostoliche, arricchendole di preziose Indulgenze; epperò lo scopo a cui tende il nostro apostolato, essendo identico, quanti si iscriveranno tra le sue file, parteciperanno alla copia dei tesori aperti dal Vicario di Cristo.

Centro di quest'opera è l'Istituto parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni estere, e tutte le spontanee offerte dovranno essere trasmesse al Rettore del medesimo, il quale, con ciò, avrà modo efficace di aumentare le schiere dei giovani aspiranti all'eroica vita del Missionario.

L'Istituto inoltre considera in perpetuo:

(a) **Propagatore di I ordine** chi provvederà di dote un aspirante Missionario in L. 6000 oppure assicurerà l'annuo reddito di L. 300.

(b) **Propagatore di II ordine** chi sborserà L. 3000 od un reddito annuo di L. 150.

(c) **Propagatore di III ordine** chi offrirà L. 2000, od un reddito di L. 100 annue, (anche temporaneamente alcuno può istituirsi propagatore di I, II, o III ordine).

(d) **Benefattore**, qualunque offerente del piccolo soldo, di arredi sacri, biancheria vestiarii, commestibili ecc.

Oltre ai **vantaggi** della benedizione speciale del Sommo Pontefice Leone XIII e delle molte indulgenze concesse dall'immortale Pio IX ai benefattori delle scuole apostoliche, si partecipa a tutte le opere buone dei Missionari ed alunni dell'Istituto, **alla Messa Quotidiana della Comunità** celebrata in perpetuo pei benefattori vivi e defunti.

Il nome dei Propagatori inciso su lapida marmorea, verrà esposto nella cappella dell'Istituto, e col loro nome sarà chiamato il posto gratuito o semigratuito fondato.

Si accettano anche, dai propagatori e benefattori, speciali condizioni, come pure si desidera avere la loro fotografia ed il loro stemma gentilizio se lo posseggono, onde fregiare di questi preziosi ricordi, le sale del nuovo edificio.

N. B. Le offerte dovranno essere spedite al **RETTORE** dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni estere — **PARMA** — A richiesta si spediscono immagini e pagelle.

Possono iscriversi anche i nomi delle persone defunte a suffragio delle quali si fa l'offerta.

Il Sommo Pontefice Pio IX con rescritto della S. Congregazione di Propaganda Fide, 26 aprile 1857, concesse 100 giorni di indulgenza ai fedeli, i quali reciteranno 3 Ave Maria ed insieme verranno in aiuto delle Sante Missioni sia con donativi, sia prestando la loro opera, sia ancora con l'esortare gli altri a farlo.

Chi spedisce l'offerta di N. 24 ascritti riceverà *gratis* per un anno il periodico « Fede e Civiltà ». Chi spedisce l'offerta di 48 ascritti, oltre al periodico riceverà pure in dono il volume: « **Episodi della Rivoluzione Cinese 1900.** »



DAI NOSTRI



ASPETTO GENERALE AGRICOLO DELLA NOSTRA MISSIONE

Niu-ciuau 10-7-906.

Carissimi Confratelli,

Era mia intenzione di informarvi quanto prima delle cose che ora qui tratterò, ma volevo io stesso studiarle da vicino, solo adesso adempio ad un mio desiderio. Io qui non faccio che uno schema di quello che si dovrebbe fare, e mi limiterò a sfiorare le cose principali e necessarie a sapersi. Vi avverto che io non intendo parlare della Cina tutta, ma solo dell'Ho-nan occidentale, perchè questo l'ho quasi tutto girato, (però nel piano, chè al monte non ci siamo ancora stati) ed anche studiato come può colui che ha poca capacità, ma vivo desiderio d'apprendere e di conoscere.

Aspetto generale: *L'Ho-nan occidentale è per lo più montuoso, ma non mancano vastissime pianure coperte di villaggi ed irrigate da piccoli e grossi fiumi. Grandi strade l'attraversano, o meglio lo frastagliano in tutti i versi, certo se si guarda alle loro comodità si dovrebbero piuttosto chiamare piccoli torrenti, poichè tali appunto sono quando piove; esse si sprofondano nel terreno in certi punti fino all'altezza di otto o nove metri. I monti sono brulli e pelati come da noi i letti dei fiumi; non una pianta non un filo d'erba che ricrei la vista. Solo nelle piccole valli sorgono casupole a capanna tutte coperte da giganti alberi e tutto finisce laggiù.*

Clima. *Qual'è il clima che predomina? I due estremi: caldissimo d'estate, freddissimo d'inverno. Però mi pare una cosa strana; d'inverno con tanto freddo non si trova nè una stufa, nè un camino. Come fanno a riscaldarsi questi poveri Cinesi? Ecco: Imbottiscono talmente i loro abiti che si potrebbero piuttosto chiamare coltrone! e meglio materassi. Quando in pieno inverno sono vestiti od abbigliati non si possono più muovere. Il freddo colla neve però dura poco. Alla fine di febbraio si cambia abito e il caldo si fa sentire abbastanza forte. Marzo, aprile e maggio sono mediocrementemente caldi. Giugno, agosto e metà settembre sono insopportabili; metà ottobre, novembrè e quasi tutto dicembre mediocri; in gennaio e febbraio tu vedresti il povero Missionario (quando si trovò fuori in Missione) colla barba gelata e colle vesti secche come il ghiaccio.*

Terreno. *Il colore che noi chiamiamo castagno è quello che predomina. Il terreno è compatto, tenace, plastico, s'impasta coll'acqua, quando è umido s'aderisce molto allo strumento, è poco permeabile, si dissecca lentamente, è di difficile lavorazione quando è asciutto, durante l'estate forma al disopra una crosta dura frastagliata da grosse numerose fenditure. Dopo tutto questo non è difficile il classificarlo argilloso. Ora se i terreni argillosi contengono (se ben mi ricordo) il 60 O₁₀ di argilla, questo io credo che ne contenga per lo meno il 70 O₁₀.*

Sottosuolo. *È uguale al soprasuolo, però forma il così detto panccone composto appunto di argilla compattissima. Non saprei dire se sia o no migliore del suolo, poichè i Cinesi non lo toccano quasi mai.*

Elementi di nutrizione. *A parte i dieci elementi che vengono gratuitamente somministrati dalla natura, io dirò dei quattro elementi necessari alle piante se si vuole vegetazione florida ed abbondante: Azoto, fosforo, potassio, calcio.*

Azoto. *È inutile il parlarne perchè nella terra dell'Ho-nan ve n'è in grande quantità. Perchè? Ecco: non volendo io parlare delle altre moltissime piante dirò solo che la fava, il lupino, la veccia, il fagiuolo sono coltivati nello stesso terreno tutti gli anni. Essendo queste pianticelle tutte le leguminose non possono che caricare il terreno di azoto.*

Fosforo. *Io non so dove il terreno Cinese vada a prendere questo elemento, poichè di cenere non se ne somministra mai e poi mai. Così si può dire del Potassio e del Calcio. Per me è un problema il vedere che appunto crescono certe piante calcaree e*



potassiche senza mai aiutare il terreno con concimi. Io credo che questo terreno sia stato assai ricco e che non sia ancora giunto al momento di spossatezza.

Metodo di agricoltura. — *In novembre, dopo una piccola scalfitura, si semina il frumento e l'oppio; in primavera si seminano alcune cosette che non soffrono l'asciutto e tutto finisce lì. Alla fine di maggio si raccoglie il frumento e l'oppio. Appena questi due raccolti si asportano dal terreno, siccome ormai cominciano le piogge, si veggono i campi seminati di piccoli aratri tirati da un cavallo o meglio da un asinetto. Vengono sparpagliati pel terreno mille sorta di semi: melica delle scope, piccolo miglio, patate rosse, tabacco ordinario, fagioli, veccia, sorgo ecc. Sicchè in luglio tutta la campagna si mostra all'occhio del visitatore in un verde manto come da noi in maggio. Anche qui sono costretto ad esclamare: dove sono gli elementi di nutrizione? Come fanno a crescere le piante con quella miserabile scalfitura? Non crediate che si lasci il terreno in riposo un momento, esso è sempre sfruttato e mai gli si ridona il necessario secondo il nostro sistema razionale. Se c'è un metodo di agricoltura sfruttatrice e ladra è appunto questo, eppure... salvo il frumento in quest'anno tutto il resto è abbondante quando piove. Certo che se si adoperasse il nostro sistema chissà quanto frutto si prenderebbe.*

Istrumenti pei lavori campestri. *Vi sono due sorta di strumenti: la zappa fatta in un modo che invece di fare coltura, tira la terra ai piedi, e l'aratro uguale al si-*

ciliano d'una volta: esso apre un piccolo solco, o meglio, buco nel terreno per sotterrarvi il frumento od altro seme per non essere mangiato dai corvi o dalle gazze. In generale pare che si ami adoperare insieme un somaretto ed una vacca, un cavallo ed un bue.

Irrigazione. Il terreno soffre l'asciutto? Io direi che lo soffre meno del nostro, giacchè ho visto stare tre mesi senza piovere e le piante quasi quasi non se n'erano accorte. Certo questo non si può dire con certezza perchè qui l'asciutto viene sempre nei mesi di marzo, aprile e maggio, e verso la fine di maggio cominciano le piogge. Durante questi tre mesi si può irrigare se c'è acqua nel fiume, perchè d'inverno cessano le piogge e l'acqua che si è radunata nell'estate a poco a poco si perde. Non si sarà perduta tutta, si può usufruire di quel po'; ma sarà uopo fare lavori un po' colossali per tirar l'acqua al suo mulino. Prima di tutto ci vorrà una macchina che dal fiume la getti nel terreno, poi ci vorranno varii tubi necessari per troncicare alcune strade. I Cinesi non irrigano se non a secchi!!

Frutta. Vi sono frutti? Sì, anzi in abbondanza: Mele, pere, pesche, albicocche, prugne, poche ciliege, meloni, angurie, citrioli, cipolle, aglio, insalata, prezzemolo diverso dal nostro, peperone, melogranati. Uva poca o niente. I pomidori verrebbero bellissimi come i miei che ho nell'orto, ma i Cinesi per ora non ne vogliono. Fagioli di tutti i generi e di tutte le varietà. Mancano le patate, havvene una specie ma sono rosse e dolci come lo zucchero.

Piante. Il castagno, il cerro, la quercia, la ghianda non trovano posto qui nell'Ho-nan. La carpanella, il gelso vi crescono benissimo. Una specie di palma cresce gigantesca ed è comunissima, come pure un certo « Tum » che forma la bellezza di ogni villaggio. Il noce vi è, ma in poca quantità, il pino dei sepolcri è frequentissimo a boschetti per coprire appunto le tombe dei dormienti l'eterno sonno. Il lino, il cotone abbondano, il tabacco è il primo frutto delle terre.

In complesso mi sembra che qui sia la linea isotermica del frumento, dell'oppio, del tabacco e di ogni sorta di frutto del genere delle pesche, angurie, mele e pere.

Bestie. Le domestiche sono: bue, vacca, pecora, capra, porco, cane, gatto, cavallo, mulo, asino. Però non v'è l'uso del latte degli animali.

Si fanno i mattoni? Sì; si cuociono al sole: però ci sono anche le fornaci, ma non sono più larghe di quelle che fanno i nostri montanari per la calce. Sono assai rudimentali.

Ecco quanto vi volevo dire intorno alle condizioni dell'agricoltura cinese, ma per studiarle bene ci vogliono dei libri, quindi vi prego di portare quando venite: le opere del Virgili e molte opere moderne di agricoltura, di geografia, di fisica e di chimica. Portate pure cartoline illustrate usate, perchè quelle che ci ha dato la R. da M. Superiore di S. Cecilia hanno fatto un incontrone; ho tapezzato tre residenze. Raccomando molto ai due futuri partenti di portare due biciclette: dico biciclette, perchè per noi sono necessarie. Quante volte le abbiamo desiderate! Le strade per le biciclette ci sono anche qui in molti luoghi del piano e quando non piove potremmo usarle e agevolare il nostro lavoro per queste anime da salvare specialmente quando siamo chiamati dagli infermi che distano 50, 60 chilometri. Spero non sia inutile questo mio desiderio.

Tante cose dal cuore. Il Signore vi faccia tutti santi.

aff.mo PELERZI.

Shian-Shien, 12 Luglio 1906.

Carissimo Dagnino,

Ho visto in qualche vostra lettera indirizzata al P. Pelerzi che domandate se io sono morto, o se mi sono dimenticato di voi. Grazie a Dio nè l'uno nè l'altro: vivo, sto benissimo e anche mi ricordo di voi e se non vi ho scritto gli è perchè so che il P. Pelerzi vi tiene informato di tutto che vi può interessare.

L'ultima sua allo stesso P. Pelerzi sarebbe atta a stuzzicare un po' il mio amor proprio perchè fa appello anche a me per aver notizie esatte sull'agricoltura cinese; ma cosa vuole il caro Dagnino, io proprio non sono in grado di accontentarlo e questo per più ragioni.

Per poter parlare come si conviene, bisognerebbe che io avessi fatto un buon corso di studi, ma con quel miserabile corredo di cognizioni che ho potuto ritenere leggicchiando alcuni autori non è prudente che io mi metta a giudicare di quà e di là col probabile pericolo di dire bene quel che è male, o male quel che è bene.

In massima però se il Signor Rettore Le ha fatto vedere quella lunga lettera che gli ho scritto tempo fa, avrà capito quel che penso io in proposito. Appena giunto in Cina trovandomi a Kin-Kia-Kan feci più volte al P. Gilardi la proposta di coltivare tutta le terre della Missione secondo il metodo Solari, e forse saremmo riusciti a qualche cosa, se la faccenda dei concimi chimici non rovinava tutto (al P. Gilardi, tutto compreso, rennero a costare 43 lire il quintale e giunsero qui induriti come il marmo). Quando poi venni qui al nord sul principio del 1905 dissi più volte che siccome noi non possiamo persuadere i cinesi se non coll'esempio, dovremmo in proprio fare gli opportuni sperimenti, e poi poco per volta la mia idea prese forma e misi fuori il progetto di una grande Colonia agricola, che in seguito dovrebbe essere un aiuto per la Missione. Ma qui sta il difficile.....

La regione del Ho-nan appartenente alla nostra Prefettura, nella parte sud-est è eminentemente agricola, dico eminentemente nel senso che il terreno è tutto coltivato ed è fertilissimo; del resto io che mi sono avanzato all'ovest e al nord Le so dire che eccetto le sommità dei monti che sono formate di pietre, il resto è tutto coltivato.

Là discussione sulla maggiore o minore bontà del metodo cinese di agricoltura io la lascio ad altri e mi limiterò solo a dirLe che fa meraviglia come lo sfruttamento di queste terre varie decine di volte secolare, non sia stato capace di esaurire completamente gli elementi della produzione apparentemente non mai a sufficienza restituiti.

Ho pensato più volte a questo fenomeno e non mi sono mai potuto dare una spiegazione soddisfacente specialmente perchè esiste quella benedetta legge del minimo che veniva a sconcertare le mie soluzioni e spiegazioni: certi elementi sono restituiti o anticipati abbondantemente ma altri non saprei dire come vengano somministrati.

Ho letto vari autori di agraria ed ho visto che tutti convengono nell'attribuire la fertilità del suolo cinese all'uso razionale dello stallatico e di ogni rifiuto umano. Lasciando a Lei di fare gli apprezzamenti che crederà del caso e di giudicare se ciò sia sufficiente per ottenere quell'alto grado di produttività che la terra ha, mi contenterò di esporre il metodo che usano i cinesi nel preparare ed usare il concime.

Premetto che quanto dirò, io stesso lo ho visto in pratica, o ne fui accertato dai contadini a cui mi rivolsi, ciò però non toglie che in altri luoghi vi siano metodi diversi, o contrarii.

Lei dunque prima di tutto deve sapere che stalle propriamente dette, non ve ne sono e perciò non si usa preparare la lettiera per le bestie. Pensi che gli uomini si contentano di una stuoia, come mai le bestie possono pretendere un bel letto soffice di paglia o di foglie?

Le bestie bovine ed equine stanno quasi sempre fuori, all'aria libera, all'ombra degli alberi del villaggio, e nella città e grossi borghi, all'ombra degli alberi dei cortili e delle pubbliche vie. Solo nelle notti più rigide dell'inverno si concederà loro il lusso di una tettoia con deboli ripari di canne intonacate di fango e solo il bue, la vacca l'asinello del povero divideranno i tepori dell'unica stanza col loro padrone, colle oche, colle galline e coll'immane porchetto: tolto dunque questi casi le bestie vivono e mangiano fuori e appena hanno emesso gli escrementi vi è subito chi li raccoglie e li porta in una massa comune a fermentare. È ovvio capire che non vi possono essere i cosiddetti colaticci di stalla e che vanno dispersi, sulla strada l'azoto e la potassa di cui sono ricchi.

Dopo un certo tempo, quando la massa di questi escrementi schietti senza altra miscela è abbastanza grossa e fermentata il bravo contadino, la guasta, la arieggia un tantino, e poi fa la massa nera, in cui il concime deve raggiungere il maggior grado di efficacia fertilizzante.

In un terreno piano e ben battuto alza la sua massa a strati di terra e concime e quando è vicino a terminarla, va restringendola poco per volta fino a terminare a cono, la copre tutta di uno strato alto 4, o 5 centim. di argilla impermeabile e là all'ombra essa pure delle piante del villaggio la massa fermenta e si trasforma, comunemente senza nessuna aggiunta di sostanze vegetali, le quali vengono tutte o mangiate dalle bestie o usate per il fuoco.

Nei monti di Tong-fong oltre al concime degli animali preparato nel modo sopra-detto, si prepara il seguente concime. Tutte le erbe, radici, foglie, residui vegetali di qualunque specie vengono messi sulle strade a fianco dei campi e preferibilmente nei luoghi a conca. Così questo strano miscuglio viene calpestato dai passanti, le piogge vi portano e lasciano terriccio ed altre materie, il proprietario per canto proprio ci fa sempre di nuove aggiunte, i caldi estivi poi fanno il resto: al tempo della seminazione con una insignificante spesa di trasporto non ha che spargere questa materia nerastra completamente trasformata sulla superficie che vuol seminare. Nelle città e nei centri più grossi di popolazione, vengono raccolte le immondizie delle vie che contengono buoni elementi di fertilità: terriccio, residui di combustione, vegetali, ossa, penne, carta, stracci, calcinacci ecc. Tutta questa roba viene raccolta ed ammonticchiata dopo le piogge quando è ancor umida e a tempo opportuno si trasporta nei campi previo però l'immane essiccamento. Circa l'uso del pozzo nero, ecco come vanno le cose.

Nelle città vi sono magazzini dove si può comperare il prezioso concime. Gli addetti a tali magazzini ogni giorno escono a far la pulizia delle latrine e non prendono quegli escrementi sui quali si sono sviluppati i vermi, o sono affogati nel liquido, ma danno la preferenza ai più compatti e li portano a casa, in luogo apposito li impastano insieme per bene, aggiungendovi se occorre un po' d'acqua e poi in tante fette mettono ad asciugare e seccare sull'aia e essiccate le mettono al riparo dal sole, e pronti per essere smerciati ad 1-3 supeche la libra, cioè da L. 0,60 a 2,00 al quintale.

Il contadino non ha che da polverizzare questa materia e spargerla sui campi. Solo una volta ho visto un contadino usare il liquido delle latrine mescolandovi della terra fino a consistenza tale da poter essere trasportata col badile.

Tale il metodo di concimazione cinese e ad essa debbo proprio dire che i contadini accudiscono davvero con amore e premura, dimodochè non solo i poveracci, ma i bene-

stanti, nelle ore di ozio, vanno in giro per le strade colla loro ceste al braccio sinistro e una forchetta nella destra, a raccogliere lo sterco dei muli e dei buoi che passano continuamente; peccato però ch  alla premura che hanno, non corrisponda un metodo pi  razionale di preparazione e di uso, sicch  tante sostanze fertilizzanti vanno disgraziatamente perdute.

Eppure, io lo ripeto, i risultati che si ottengono sono strabilianti e vorrei dire che cost  si ottengono appena coi mezzi razionali dell'agricoltura moderna.

So che P. Pelerzi ha scritto lamentando lo scarso prodotto del frumento in quest'anno, in ci  io sono d'accordo con lui ma debbo avvertire che egli forse non si   ricordato di dire che nel mese di aprile abbiamo avuto una siccit  che per poco che avesse durato ancora, non solo danneggiava il raccolto, ma lo mandava alla malora del tutto, di pi  egli non vi sapeva dire che l'oppio e il frumento sono il primo raccolto solo, che poi   anche il minore, ma io Le dir  che dove era il frumento e l'oppio, adesso vi   il sorgo alto gi  pi  di tre metri, vi   il tabacco, sezzamo, fagioli di varie qualit , miglio, veccia, fava, melica, cotone, canapa, poponi, meloni, zucche, citrioli, patate dolci, canne da zucchero, grano saraceno (il *polyonum fagopyrum* di Linnoe) riso asciutto che cresce nei campi come il frumento, senza bisogno di acqua ecc., negli orti poi ogni ben di Dio. Quando piove regolarmente le cose vanno a questo modo.

Dorrebbe vedere, caro Dagnino, che magnificenza, che lussureggiante campagna! Oh! cosa sono mai le tanto vantate campagne d'Italia dopo il raccolto di giugno, a confronto di queste, se non vaste distese secche, arse, l  in ozio e di un aspetto triste selvaggio?

Ma qui   diversa la cosa, qui bisogna venire a trovare la campagna bella, fertile, ricca di tutto. Due prodotti all'anno e sulla stessa terra! Ho domandato a molti contadini e mi fu risposto che la terra ordinaria di campo (dico terra ordinaria, non buona e ottima) d  da 12 a 20 sementi, ma tenuto conto dello spreco che fanno all'epoca della seminazione buttando gi  senza risparmio si pu  ritenere che dia da 20 a 30 sementi, ci  che, se non erro, corrisponderebbe a 30-40 ettolitri di grano per ettara. Ebbene io dico che la massima parto dei nostri agricoltori sottoscriverebbe a questi prodotti assai volentieri. Eppure in Cina abbiamo miseria!

Sulla terra poi cos  sfruttata del frumento e dell'oppio, il contadino semina quanto ho sopra accennato. Siamo in pieno luglio adesso, ma le campagne sono belle quanto in Italia in maggio, anzi molto pi  belle, per la molteplicit  e pel rigoglio delle piante e per quel bel verde cupo che si stende a perdita d'occhio per l'immensa pianura.

La mia lunga tiritera ormai   finita, io non voleva dire niente e poi la penna ha preso il delirium currens ed ha buttato gi  tanta roba da far distrarre un po' il missionario, la colpa   vostra, e del resto ora non me ne duole anzi penso che produrranno queste mie parole qualche buon effetto se non altro di farvi amare lo studio dell'agraria che potrebbe essere uno degli strumenti con cui potremmo forse ricavar maggior gloria al Signore, facendo del bene a questa gente.

Se Lei come i compagni accettano a questo proposito un consiglio mi presto ben volentieri a darlo, ed   che i vostri studi siano pratici, non soltanto con definizioni nominali o reali, senza sapere poi distinguere se un terreno   argilloso o siliceo, o calcare ecc, senza saper distinguere i cereali, le leguminose ecc.

Venite dunque ben preparati per aiutare queste povere popolazioni che a guisa del paralitico del vangelo aspettano l'uomo che le sollevi e le conforti nello spirito e nel corpo per vivere di una vita tutto nuova in Cristo.

Suo aff.mo
P. BONARDI.

Niù-Guron 27-7-06.

Carissimi compagni,

Di che debbo parlarvi con questa mia? Voi volete saper tutto ed io procurerò dirvi molto. Ora vi parlerò di una giornata di... Paradiso in terra.

Dopo la separazione dei miei due commilitoni io non ero più ritornato alla Residenza madre di Shian-Shieng. Era dunque quasi 5 mesi ch'io non m'era più ritrovato insieme con tre confratelli. Il giorno 4 luglio per un caso felicissimo feci ritorno a Shian-Shien ove ebbi la fortuna di trovare P. Bonardi Padrone di casa, Padre Sartori venuto da lontano due giorni di cammino, e P. Brambilla venuto egli pure da Yu-cid. Eccoci dunque tutti e quattro contenti e felici come le Pasque, radunati nella residenza di Shian-Shien. Non crediate però che colà ci fossimo trovati per capriccio, ma per una circostanza importantissima e faustissima; cioè per incontrare e visitare Sua Ecc.za M. Cattaneo proveniente dalla Capitale ed in viaggio per ritornare a Nan-yan-fu.

Io non lo conoscevo ancora, ma quando ebbi la fortuna di vederlo la prima volta, mi fece l'impressione nè più nè meno di un S. Francesco Saverio; alquanto curvo, scarno — nivei i capelli e la barba — un grato aspetto di Santo schiacciato sotto l'incubo di 28 anni di Apostolato faticosissimo. Due occhi vivissimi però facevano contrasto con tutto il resto della persona e chiaramente ti dicevano quanto fosse ancora la forza d'animo e la presenza di spirito di quel Venerando apostolo. Affabile, cortese, e buono come un padre; acceso, anzi infuocato di sacro fuoco, ardito e risoluto nell'annunciare la Santa parola.

Ma veniamo a noi: partito il Vescovo eccoci, ripeto, soli noi quattro. Le prime ore passarono in chiederci informazioni dei singoli nostri frutti nell'annunciare la parola di Cristo, nel chiederci conto sullo stato della nostra salute.

Poi si venne a me come giovanissimo della Cina: Quante cose ebbi a confidar loro, quanti consigli da chiedere, quanti problemi da sciogliere! Orbene a mezzogiorno tutto era appianato; tanti nuvoloni per me spaventevoli, sfuggirono come le tenebre al venir della luce, ed io fui contento, in pace e tranquillo. Con un appetito abbastanza toccante ci ponemmo a banchetto, sviando i discorsi seri in ameni e ricreevoli. P. Bonardi che sa sempre cogliere le occasioni propizie, fece una proposta che fu accettata a pieni voti.

Da due giorni i cavalli dormivano sotto l'ombra del vecchio gelso, ed ora potevano benissimo fare una piccola passeggiata. Dove andiamo? Al fiume e poi di là nel grande bosco, disse P. Bonardi. Sì, sì, andiamo. Si fanno sellare i cavalli e tutto pronto alle due eccoci in via. Non vi dico che effetto produsse nella città il vedere tre Padri tutti in una volta; fu grande e non rimase in casa neppure l'ammalato.

Il mio cavallo è il più giovane, e non lo posso tenere, onde non vuol sapere di passo, ma desidera il trotto. Niente di meglio, ma P. Sartori, che stante la sua — sveltezza — non gli va addirittura questo modo di passeggiare si raccomanda continuamente: adagio, andate piano, al passo e via di questo metro. Ma à un gridar al vento, poichè il mio bianchetto fuggì avanti a tutti e via... divorò la strada. P. Bonardi mi segue, P. Brambilla un po' mal volontieri, ma ci tiene dietro. Ormai neanche P. Sartori può più tenere il suo bellissimo cavallo; questo non sente più il morso e via... Le grida di P. Sartori sono non poche: « che matti! è brutto vedere! tenete i cavalli! Andremo nel fiume! P. Pelerzi, fermi, fermi... Siamo al fiume. È duopo passarlo in barca; prima si fanno passare il mio cavallo, quello di Brambilla e quello di Sartori, quindi noi

tre pure saliamo la barca ed in breve siamo alla parte opposta del fiume. La barca, appena noi smontati, ritorna a prendere P. Bonardi col suo cavallo. Ma chè? non c'è verso di poter far salire in barca il cavallo. Noi intanto cavalchiamo e guardiamo come va a finire la faccenda. V'è un piccolo borgo vicino, ma se uno in quel momento fosse entrato là dentro avrebbe potuto rubare ogni cosa a suo bell'agio, poichè tutta la gente era là a vedere la scena di P. Bonardi.

Guardate questi Cinesi come sono — buona gente — potevano prenderlo su e metterlo nella barca, che della forza ce n'era da buttar giù un monte, ma no, essi guardano, urlano, gridano, poi... Mu-fat — è finita, non v'è rimedio: e colle mani in mano attendano che l'Europeo faccia un miracolo. P. Bonardi fino allora non ci entrava, esso guardava ma non voleva mettersi in aiuto dei servi e dei barcaiuoli.

Quando udì però la parola Mu-fat e vide che tutti gli occhi erano fissi in lui, s'avvanza un po' stizzito ma quieto, allontana i servi, prende per la briglia il cavallo, lo cavalea, ritorna indietro un 20 metri, quindi sferza, sprona fortemente il suo grigiotto ed in un salto è sulla barca. Effetto prodigioso! Se avesse vinto una battaglia non si sarebbe fatto più onore. Con un palmo di naso restarono quei 200 o 300 curiosi, mentre si sentiva qualche voce « likè » « terribile ».

Cavalcammo fino alle 5, internandoci in un piccolo boschetto di pomi e di altri frutti non conosciuti ancora da me. Quando il sole declinava, anzi si nascondeva là là dove l'occhio più non vede, quando un dolce venticello ci ricreava tutta la vita, quando un mesto silenzio ci annunciava il tacer dei molti uccellacci e una specie di penombra foriera della notte traballava sulle vicine colline, noi ritornavamo alla nostra residenza chiacchierando allegramente non curandoci dei vaghi trilli uscenti e perdentesi nei campi circostanti. Che bella giornata! Di sera ci confessammo tutti per separarci alla mattina, chi verso le 2, chi verso le 3, le 5 a seconda della distanza che si doveva percorrere.

Vedete o cari, che oltre le giornate tristi e critiche il Signore sa dare ai suoi apostoli giorni di pace e di tranquillità davvero Paradisiaca.

Vi abbraccio, vi aspetto e mi raccomando alle vostre preci.

P. EUGENIO PELERZI.

Niu-ciuam 26 luglio 1906.

Carissimo Sig. Rettore,

Il caldo è soffocante, non spira un fil d'aria. Seduto sotto l'ombra d'un grosso albero, studiavo... il modo di prendere un poco di fresco; il libro dei caratteri cinesi m'era caduto a bella posta per terra ed una spossatezza propria della canicola cinese mi proibiva di raccogliarlo; una voce nota mi scosse: « Quando il padre vorrà mangiare il cibo io l'ho messo al suo posto » mi voltai: sul tavolozzo parlato, trasportato fuori sotto l'ombra del grande « Tum » fumava, fumava una ciottola di miglio, ed un insieme di fagioli-pianta-radicci e frutta nonchè le foglie. Recitai le solite preghiere quindi cominciai a rivoltare nella ciottola quella grazia di Dio. Non voleva andar giù, è inutile, il caldo sfinisce di forze e produce inappetenza. Un servo accortosi del mio grande sudare prese il ventaglio e cominciò a sventagliare. Ma piano, dico: tu mi rompi la testa. Forse non s'accorgeva che d'ogni tanto invece dell'aria m'arriva sulla testa il manico del ventaglio, così forte da intronarmela totalmente.

Ormai anche la pietanza à subito la stessa sorte del miglio, ed io sto meglio. Se avessi un poco di frutta? Non aveva quasi concepito il desiderio, che s'avanza un vecchio

cristiano, con un peso sulle spalle, grondante di sudore e tutto spaventato. Senza complimenti appena mi scorge, comincia a sgravarsi del peso e appressandomisi, fatta la solita prostrazione, s'alza e... « Ò saputo che al Padre piaciono i meloni (Quaz) ed io ne ò portati 5 » Ma, bravo! tu non potevi fare una cosa migliore.

« Li ò presi dalla parte del sud, ove sono più maturi ».

« Quante sapeche vuoi? ».

« Pel Padre non si dimandano sapeche ».

A questa risposta m'accorsi ch'egli aveva di sicuro un qualche affare pendente e veniva in cerca del mio aiuto.

« Qual'è il tuo affare? ».

« Il Padre sa sempre tutto: ecco, il mio affare è questo: mentre io pregava nella Chiesa di Pien-ciau vennero 4 pagani e mi dissero che non potevo pregare. Io continuai, essi replicarono, ond'io risposi: « Il grande uomo, vuole che si preghi, ed io prego ».

« Ed essi che fecero? »

« Mi presero per la coda, mi trascinarono per terra calpestandomi per tutto il corpo. Poi mi stracciarono l'Abitino della Madonna ch'io portava sempre con me ».

« E tu non ti sei difeso? ».

« Essi erano forti più di me, a me non conveniva difendermi. Forse mi avrebbero ucciso, così sono ancora qui ».

Mentre così diceva mi mostrava alcuni buchi nella testa appena stagnati dal sangue. Poi cadò fuori da un buco delle braghe una fetuccia in brandelli e: « Ecco il mio abitino non mi rimane altro » e piangeva.

« Per questo non temere, io te ne darò un altro, ma è la testa che non si può accomodare così presto ».

« Il Padre non pensi alla testa, dopo tre giorni guarirà ed io potrò ancora lavorare il mio campo ».

Gli diedi l'abitino, che l'accorse con un riso vivissimo; quindi voltosi a me:

« Questo lo metterò in luogo sicuro, così quando voglion stracciarmelo non lo troveranno. Vidi che lo nascondeva sotto la cintura... Poi se n'andò. Risedetti ancora al tavolozzo pensando che dovevo fare di quei due o quattro birbanti. Domani scriverò al Mandarinò che li metta in prigione poi mi informerò quale castigo dovrò dar loro. Intanto l'occhio si posò sopra i meloni; mi venne l'aequolina in bocca, in un batter d'occhio ne squartai uno e lo divorai. Erano due notti che non dormivo che qualche ora, dovendo accudire ad alcuni infermi assai distanti, e mi preparavo a riposare alquanto. M'era appena alzato dal tavolo, che mi corrono incontro 4 giovanotti preceduti dal catechista.

Ad un segno del catechista capii tutto. Volevo scoppiare in una sonora sgridata, ma mi trattenni. Mi sedetti, raccolsi tutta la serietà d'un giudice, e la maestà d'un re. I 4 giovanotti s'inginocchiano e non s'alzano e non zittiscono. Io pure tacio. Alla fine il catechista prende la parola e dimanda perdono a nome loro. Essi poi sono pronti a subire qualunque pena il padre infliggerà loro.

« No, io li mando al Mandarinò ».

Un grido, un pianto disperato eruppe da quel gruppo di birbanti.

« Il padre, vorrà perdonare, bisogna che perdoni, essi staranno qui fino a domani mattina ».

« Bene, bene, non li manderò al Mandarinò, mo certo debbono avere una pena molto grossa ».

« Tutto quello che al Padre piacerà fare essi faranno ».

« Fàlli alzare, domani dirò loro la pena ».

Essi si alzarono e contenti s'andarono sebbene fossero sicuri che una pena assai grave li attendeva. Perchè dunque quasi contenti? Perchè non li affidava al Mandarino, il quale certamente avrebbe regalato loro un migliaio di bastonate. Veda, sig. Rettore, quando uno riceve tante bastonate, la sua carne è tutto una piaga, se pure non è a brandelli, dicentano storpîi, guasti, più capaci a niente. Ben a ragione dunque questi dovevano essere quasi contenti. Riguardo al mio castigo, si riduce a far sborsar loro un poco di argento per la Chiesa ed a riparare i danni del battuto. Cosa vuole, rincresce, ma è d'uopo fare così in questi paraggi.

Di questi affari c'è n'è tutti i giorni! Fanno male al cuore del Missionario certe misure, ma come anche mi diceva un giorno P. Bonardi, è necessario questo modo di agire. Se Lei si porta in quest'ambiente, le prime volte si scandolezzerà, poi inorridirà poi a poco a poco bisognerà che dica, non è bene, non è cosa che piaccia, ma è necessaria, è doverosa. Non sa che se non si facesse così i poveri cristiani sarebbero vittima di chissà mai quante ingiustizie? Guai, guai!

Intanto Lei come sta? La sua salute va bene? Favorisca salutarmi tutti i compagni e mia sorella se la vedrà. Ai Rev.mi Sig. Prof. ossequi e saluti cordialissimi. Io sto bene ed allegro.

Le presento i miei ossequi e mi dico della Sig.a V.

Aff.mo figlio
P. EUGENIO PELERZI.
Mission. Apost.

Notizie delle missioni

ITALIA.

È stato convocato il I congresso cattolico giuridico che ha per iscopo la difesa degli interessi pubblici della chiesa di fronte alle leggi ed ai poteri civili.

È stato proposto si tenga ancora un'adunanza a ricordare l'atto solenne con cui il grande Costantino da Milano riconobbe la chiesa, società avente tutti i diritti che le competono. Non occorrono parole a rilevare l'importanza di questo congresso e se a noi è permesso dire una parola, è questa: sia l'azione del congresso forte, coraggiosa ed efficace e diventi presto, tale azione, internazionale, almeno per gli interessi comuni. Oggi è necessario anche questo modo di difesa per imporsi, ai tiranelli ai quali basta un posticino nel pubblico potere per essere oppressori della religione e padroni delle coscienze.

*
**

Il geniale e ardito viaggiatore che onora la sua casa e la sua patria, il Duca degli Abruzzi nella metà del mese fece ritorno in Italia dopo l'escursione delle alte e nevose montagne Ruventzori dell'Africa.

Vedremo presto la pubblicazione delle importanti esplorazioni di quelle alte cime, ne gusteremo la lettura come quella del viaggio al polo e intanto ci allietta il lavoro

scientifico utilissimo, del Duca degli Abruzzi, del suo compagno Capitano Cagni e di quanti lo hanno coadiuvato nell'impresa. Accanto al missionario che esplora, inosservato, le inospitali spiagge è bello il vedere lo scienziato che arricchisce il tesoro scientifico e allarga gli orizzonti intellettuali a bene della umanità.

AFRICA.

Togliamo volentieri dall'*Eco dell'Africa*, alcune notizie della missione dell'alto Congo e le presentiamo ai lettori, che tante volte leggono sui giornali cose di questa regione. È il Vic. Ap. M. r Roelens che scrive:

La Chiesa cattolica, che continua la persona di Cristo sulla terra, è quella vigna sempre rigogliosa piantata dal celeste Padre, che avendo le radici in Roma, spande i suoi rami per tutto il mondo e produce frutti copiosi di vita e salute.

La missione dell'Alto Congo ha sperimentato in questi ultimi tempi la verità del fecondo vigore della sposa di Cristo, chè ogni anno circa 2000 pagani col Battesimo si redimono dal giogo satanico. Fiorenti cristianità offrono agl'infedeli l'edificante spettacolo della vita civile e cristiana; le lodi del Signore vi risuonano sotto le volte delle chiese, magnifiche per questo paese, e che danno ai pagani un'alta idea della nostra santa religione. Migliaia di pagani accorrono da ogni parte per ascoltare la parola di Dio, e sembra si avvicini il giorno, in cui tutto il paese abbraccerà l'Evangelio.

Ma il tralcio della mistica vite, doveva essere mondato; la prova, che è il segno caratteristico delle opere di Dio, è piombata su questa missione, però la promessa divina ci sta a garantire che tagliato, il tralcio produrrà frutti più squisiti, e questo ci sostiene e ci consola anche in mezzo alle più grandi tribolazioni.

Malattie terribili, proprie di questo paese, hanno decimato i missionari in mezzo alle loro fatiche; ma non ce ne lamentiamo, perchè essi sono felicemente giunti al porto, e riposano dopo rudi lavori, loro ricompensati ad usura. Il cuor nostro si è spezzato innanzi a sì dolorosa separazione, la quale lasciò interamente a nostro carico il peso dell'evangelizzazione, e ci è unico conforto il pensare che dal cielo essi intercedano per noi, e così ci saranno più utili, che se fossero ancora su questa terra.

Ma non ebbe qui termine la nostra prova; chè la malattia del sonno, la quale già infieriva a Manyerna, ha fatto capolino anche qui da noi, e non ne andò immune neppure la scuola dei catechisti. Che farci? Non si conoscono rimedi che valgano a guarirla o ad arrestarne i progressi; facemmo prima ricorso a Dio, ed a richiesta del P. Huys, superiore di Mpala, si fece un triduo, e tutti i cristiani, i quali mostrarono una pietà edificante, si accostarono ai Sacramenti. Non si potevano però trascurare i mezzi umani, per non tentare Dio. La scuola dei catechisti fu tosto trasportata a Lusaka, immune finora dal flagello. Cristiani e catecumeni furono dispersi e si raggrupparono in villaggi sulle colline e le montagne dei dintorni, luoghi ritenuti meno soggetti al contagio. Speriamo che il Signore salverà la missione, proteggendo i neofiti dalla malattia.

*
**

Le prove con cui Dio ci tentò, furono molte e gravi: ma la nostra fiducia nel suo aiuto e nella sua bontà non sono mai venute meno. La costanza nel bene da parte dei nostri cristiani ci serve di stimolo all'operare, vedendo chiaramente che le nostre fatiche non sono perdute. È vero che i convertiti non sono santi autentici, chè la natura selvaggia ha talvolta in essi il sopravvento; ma se li paragoniamo ai pagani che finora furono esenti dall'influsso evangelico, qual differenza! Quanto sono migliori i nostri neofiti! quanto più intelligenti, pacifici, attivi! Bisognerà di sicuro che passi qualche generazione prima che la trasformazione sia completa, ma se ad ogni generazione, il miglioramento sarà sensibile come quello che constatiamo oggi, ci è lecito

sperare che non ne occorreranno molte! Oh! ci sia dato di spargere i benefizi dell'Evangelio per tutta l'estensione del nostro vicariato! Per disgrazia, gli operai soccombono al peso del giorno e del caldo, e il numero di quelli che rimangono, è assai ristretto: « *Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* ». Chiedete al padrone della messe, che mandi operai nel suo campo!

CINA.

È stato pubblicato un editto imperiale che promette al popolo del celeste impero la Costituzione ed a Sanghai tale pubblicazione è stata festeggiata con cerimonie religiose e civili. La città era imbandierata sia nella parte europea che nella indigena. Speriamo siano rose di prossima fioritura e siano per apportare la vera libertà ad un popolo semi-barbaro e che è ben lontano dalla vera civiltà perchè nessuna influenza ancora hanno i precetti evangelici nella sua legislazione organica.

Ad Hon-Kong un nubifragio spaventoso ha portato la vera desolazione abbattendo case, inondando contrade, sconvolgendo insomma aria, acqua e terra; sono molti milioni di danni che si calcolano perduti oltre alle povere vittime umane.

La proibizione dell'oppio.

Togliamo dall'*Avvenire d'Italia* del 26:

« Ci telegrafano da Londra, 24:

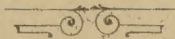
Il corrispondente della *Morning Post* a Sciangai telegrafa in data di ieri: L'editto imperiale, che proibisce la vendita dell'oppio proibisce anche la cultura del papavero.

Quest'atto del Governo cinese è un'altra lezione a quel preteso incivilimento che l'Europa si è vantata di voler diffondere, con le armi e più volte, nel Celeste Impero, e che, per gli atti di barbarie compiuti, anch'è nella spedizione mondiale del 1902, e pei biechi fini da cui veniva ispirato, imprime, invece, un marchio di vergogna alle nazioni bianche.

Dopo la conquista britannica dell'India, l'Inghilterra ha sempre cercato, coll'astuzia o con la violenza, di smerciare in Cina l'oppio, prodotto indiano, cagione a chi ne usa e abusa col fumo, di malattie, di pazzia, di morte e anche di decadenza per un popolo intero.

Tre volte, nel secolo scorso, in piena fioritura di principi di libertà, di fratellanza e di eguaglianza, nel 1839, nel 1865 e nel 1860 — le due ultime in compagnia di quella Francia che mena ognor vanto di *marcher à la tête de la civilisation!* — gli inglesi han fatto la guerra — che fu detta *dell'oppio* — alla Cina per imporle il pestifero e mortifero veleno! E la Cina, sopraffatta e saccheggiata impudentemente e barbaramente dovette chinare il capo e ricevere la *pazzia ereditaria* da chi diceva di portarle la civiltà!

Adesso il Governo cinese proibisce l'uso funesto dell'oppio e anche il suo surrogato il papavero, e l'Inghilterra e l'Europa saranno, per fortuna, costrette a subire il divieto. La Cina oggi non è più sola: il Giappone, che fu anche esso vittima di questo avvelenamento imposto con la guerra e con la diplomazia, invigila per difendere la incolumità fisica e mentale della razza gialla. E siccome oggi il Giappone incute rispetto, così le sue vittorie avranno un altro effetto benefico per la causa della vera civiltà del mondo ».



MEDITAZIONI SU GESÙ CROCIFISSO

Humiliavit semetipsum, factus
hobediens usque ad mortem,
mortem autem crucis.

Quando, Signor, ti miro a capo chino,
Le braccia aperte, a duri chiodi appese,
Morto su un tronco, livido, supino,
Pèr l'altrui colpe, anch'io, le braccia tese,
A Te mi prostro, e dell'amor divino,
Che t'arse il cor, tal sentomi comprese
Le membra tutte, che del mio destino
La doglia oblio, cui l'età m'apprese.
E veggio nel tuo volto non di morte
Il gelo, ma il desio di perdono,
Nelle braccia l'invito, e ancor l'amplesso,
E in tutto, l'olocausto, che le porte
Del ciel ne schiude. Ed or di Te io sono,
Sperando, che verrai Tu in me stesso.

Barco, 1906.

S. GIUSEPPE GIGLIOLI.

Mary Murphy — L. 0,25
Fennie Flannigan — L. 0,10
Annie Curran — L. 0,10
Katherine Dryer — L. 0,10
Katherine Lappin — L. 0,25
John Lagomarsino — L. 0,25
Katherine Arata — L. 0,50
Aven Burne — L. 0,10
Peter Linceny — L. 0,10
Philip Naumann — L. 0,25
Mrs. Virginie Perini — L. 0,20
Alice M.a Kenna — 0,20
Gabriele Gianmario (coll.) — L. 10,00
Fraosti Mottela — L. 0,10
Vincenzo Formato — L. 0,10
Michele Altapello — L. 0,10
Mariagiuseppa Marinaccio — L. 0,10
Gaetano Quislando — L. 0,10
Remigio Damato — L. 0,10
Mariarita Cavallari — L. 0,10
Angiolina Carbone — L. 0,10
Leonardo Manselli — L. 0,10
N. N. per le anime puaganti — L. 0,10
Rosaria Solivana — L. 0,10
Carmela Zoccola — L. 0,10
Cavallari Concetta — L. 0,10
Tropetti Giovanni — L. 0,10
De Filippis Sofra — L. 0,10
Miano Raffaele — L. 0,10
Di Protspo Irene — L. 0,10
Finanere Mariagrazia — L. 0,10
Marchione Fedele — L. 0,10
Tammera Carmina — L. 0,10
Arcara Rosa — L. 0,10
Savignano Maria Michele — L. 0,10
Marinaccio Rosaria — L. 0,10
Niero Celeste (def.) — L. 0,10
Durunte Beniamino — L. 0,10
Suor Olimpia Casale — L. 0,10
Adele Casale — L. 0,10
Corensa Candela (def.) — L. 0,10
Cirignano Annamaria (def.) — L. 0,10
Danio Volpà (def.) — 0,10
Candela Mariagiuseppa (def.) — L. 0,10
Grazia Candela (def.) — L. 0,10
Paterno Maddalena — L. 0,10
Daniele Paolo (def.) — L. 0,10
Marinaccio Giovanni (def.) 0,10

Miano Mariatresina — L. 0,10
Miano Ciccillo (def.) — 0,10
Miano Federico (def.) — L. 0,10
Miano Luigi (def.) — L. 0,10
De Paola Filomena — L. 0,10
Diodata Di Rienzo — L. 0,10
Martino Domenico — L. 0,10
Palmieri Carmela — L. 0,10
Maglione Iduccia — L. 0,10
Volpe Maria — L. 0,10
Tammera Carolina — L. 0,10
Russo Adonica — L. 0,10
De Angelo Giuseppe (def.) — L. 0,10
De Angelo Maddalena (def.) — L. 0,10
Brusaferrì Luigi (def.) — 0,10
Billoti Maria (def.) — L. 0,10
Alocati Colomba (def.) — L. 0,10
Lanzanova Carlino — L. 0,10
Lanzanova Serafina — L. 0,10
Manfradini Grazia — L. 0,10
Brambilaschi Francesco — L. 0,10
Lanzanova Antonio (def.) — L. 0,10
Angelo Polermo — L. 0,10
Salvatore Dignegozio — L. 0,10
Suor Filomena — L. 0,10
Sansone Gelsomina — L. 0,10
Donato Vece — L. 0,10
Salvatore Raffaele — L. 0,10
Sac. Vincenzo Panico — L. 0,20
Giovannino Cerosuolo — L. 0,10
Cuzzo Marcantonio — L. 0,10
Veglià Irene fu Donato — L. 0,10
Bottone Carmela — L. 0,10
Cerasuolo Vincenzo — L. 0,10
D'Urso Alfonsina — L. 0,10
Panico Gerardo — L. 0,10
Polermo Luigia — L. 0,10
Solvìa Filomena — L. 0,10
Solvìa Carmela — L. 0,10
Sansone Filomena — L. 0,10
Sansone Mariateresa — L. 0,10
Russo Vincenzo — L. 0,10
Russo Rosina — L. 0,10
Viseito Gelsomina — L. 0,10
Iuliano Immacolata — L. 0,10
Desondis Maddalena — L. 0,10
Boniolo Lucia — L. 0,10
Delia Alessandro — L. 0,10

(Continua).

LIBRI NUOVI E DI ATTUALITÀ

AGLI SPOSI

I MATRIMONI SCRITTI IN CIELO

Traduzione dal Francese di C. d. VALFIORE

- Elegante volume in-16 di pagine 336 L. 2,50
-
- BASSI — **Religione Interna** — in-16 di pag. 195 L. 2,00
- BAUNARD — **Dio nella Scuola, ossia il Collegio Cristiano (Istruzioni ai giovani)** —
Prima traduzione Italiana dal Sac. Prof. Dall'Ossò, in 2 volumi » 5,00
- BERTHIER — **Il giovane qual deve essere** — un volume in-18 » 1,75

Abate ENRICO BOLO

LE SUBLIMITÀ DELLA PREGHIERA

Traduzione dal Francese di TERESA D' GRAZIO PIETROPAOLI

- Elegante volume in-16 di pagine 360 L. 2,50
-
- BOASSO — **Sunto popolare del Vangelo** con rischiaramenti tratti dalle più autorevoli
fonti — Versione dal francese L. 1,20
- CAPÉCELATRO — **La madre di Dio (Parole di un Ovrato)** » 0,35
- CALAMO — **Oltre la tomba** — un volume in-8 grande » 5,00
- CONTI A. — **Nuovi discorsi del tempo** — 2 vol. in-16.
Vol. I. *Famiglia*, pag. XII-464 » 3,06
Vol. II. *Patria e Dio*, pag. IV-516 » 3,00
- DE DECKER P. — **La Chiesa e l'ordine sociale cristiano** — 3ª ediz. in-16, pag. 400 » 2,50
- FONTANA — **Prosodia della lingua latina** — Decima edizione con aggiunte » 0,50
- FRANCESCHINI Dott. G. — **Il dovere** — Grosso volume di 760 pagine » 6,00
- La luce di Gesù** — Libro per le anime umili, con prefazione del P. A. Ghignoni » 1,50
- Il Seminarista secondo la Scuola del Vangelo** pel Card. Alfonso Capécelatro » 0,25
- Iuvenilia** (Raccolta di Componimenti e Bozzetti) » 1,30
- La Dottrina dei dodici Apostoli** » 0,10
- La luce di Gesù** (Parabole evangeliche) » 0,25
- TOURNEMINE — **Omellie sui Vangeli per tutte le Domeniche dell'anno** » 2,00
- VATTI A. — **Le meraviglie dell'Arte nelle R.R. Gallerie Fiorentine** — Elegante
vol. in-8, pag. XVI-492, stampato con nitidi tipi elzeviriani, ornato di frontoni e ini-
ziali fregiate, ed arricchito di 32 finissime foto-incisioni 4,00